



piazza Grande

Settembre 08 - Anno 15 - N°147 - Offerta libera - www.piazzagrande.it



te la do io l'America

L'inchiesta del mese
"Usa...e getta"
pag. 4/7

"Rifugiati a Bologna.
Cosa succede?
"
pag.8

"Inaugurato il cantiere
Piazza Grande"
pag 12

"On the road.
Gli appuntamenti del mese"
pag 14, 15



Usa...e getta

L'abbiamo presa alla lontana. Per parlare del rischio di impoverimento in questa come nelle altre città del nostro Paese, abbiamo buttato lo sguardo oltreoceano, negli Stati Uniti, a Washington.

Nella capitale di quella che è ancora considerata la più ricca nazione del mondo vivono 5.000 senza dimora (12.000 se si include tutta l'area

metropolitana), ci sono più di venti dormitori e alcuni giornali di strada, il più importante dei quali è Street Sense, venduti dai senza dimora di quella città.

Washington è solo un esempio: nell'intero Paese ogni anno si contano tra i 2,3 e i 3,5 milioni di cittadini che vivono anche solo temporaneamente senza casa, circa l'uno per cento della popolazione.

Secondo l'organizzazione statunitense

National Alliance to End Homelessness che nel 2007 ha curato il rapporto "Homelessness in America", ripreso in Italia da Redattore Sociale, le cause di questo fenomeno sono da ricercare anche nelle politiche basate più su interventi emergenziali che su misure preventive.

"Alla base dell'aumento del numero dei senza tetto negli ultimi decenni - leggiamo nell'articolo dell'agenzia - c'è innanzitutto l'aumento del costo delle

case e il parallelo impoverimento di molte famiglie. Ma tra le cause c'è anche il consumo di nuovi tipi di droghe illegali, l'aumento delle famiglie con un solo genitore, la mancanza di un sistema assistenziale efficiente e la difficile situazione sul fronte della salute mentale."

Questo senza contare il dramma dei veterani di guerra. Un homeless su quattro in America è stato in Vietnam, in Iraq o in Afghanistan.

- segue a pag 2

PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,50 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE

QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA

**"Tendere un giornale è meglio
che tendere una mano"**

* * *

Proprietà

Associazione Amici
di Piazza Grande Onlus

Direttore Responsabile
Leonardo Tancredi

Caporedattore
Jacopo Fiorentino

* * *

Redazione
via Libia, 69 40138 Bologna
Tel. 051 342328
Fax. 051 3370669

* * *

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

* * *

Distribuzione
Antonino Palaia

* * *

Idea Grafica:
Jacopo Fiorentino

* * *

In Redazione:

Mauro Picciaiola, Marinella Elia,
Carlotta Zarattini, Clementina
Pigoni, Gabriella Penna, Giuseppe
Mele, Marika Puicher, Alessandro
Casadio, Salvatore Giampiccolo,
Giulia Lasagni, Davide
Schiappapietra.

* * *

Hanno collaborato a questo numero:

Paola Faranda, Gianni De Vincentis
Agenda, Sara Visintin, Salvatore
Ognimè, Manuela Francescon,
Vincenzo Conte

* * *

Immagini

La foto in prima pagina
è di Emiliano Facchinelli

* * *

Bologna
01.09.2008
Anno XV - Numero 147
16 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Ai lettori

Noi di Piazza Grande siamo stati sempre molto interessati a conoscere quello che accade negli altri paesi e ci siamo sempre chiesti come vivono gli homeless in altre parti del mondo, quanti sono, perchè finiscono in strada, quali sono le soluzioni adottate dai vari governi e dalle varie società. Il viaggio di Emiliano Facchinelli, un fotografo nostro collaboratore, a Washington ci ha dato lo spunto per un'inchiesta sulla situazione degli homeless nella città dove il prossimo mese andrà ad abitare il nuovo presidente degli Usa. Abbiamo così scoperto l'esistenza di Streetsense, un giornale in gran parte simile a Piazza Grande, le cui copie vengono vendute dai senza tetto nelle strade della città. Nell'inchiesta, corredata dal reportage del nostro fotografo, trovate alcune

storie dei senza tetto che vendono il giornale, un'intervista alla direttrice e fondatrice del giornale, e un'intervista al direttore di un dormitorio.

Le pagine 8 e 9 sono dedicate al problema del diritto d'asilo e del permesso di soggiorno in Italia.

A pag 10 e 11 trovate le rubriche su cultura, diritti e cittadinanza, mentre a pag 12 trovate le immagini dell'inaugurazione del cantiere della nuova sede di Piazza Grande.

A pagina 14 e 15, invece, pubblichiamo la consueta rubrica "On the road", con gli appuntamenti culturali del prossimo mese.

Buona lettura!

WASHINGTON: NASCE LA SQUADRA DI CALCIO DEGLI HOMELESS



Lo scorso mese abbiamo chiesto il contributo di disegnatori che avessero voglia dicollaborare con noi. Siamo molto soddisfatti per le tante risposte che ci sono arrivate: continuate a scriverci e a farvi sentire. Nel box sopra inauguriamo la collaborazione con Alex.

- segue da pag 1 -

Da un lato le famiglie diventano sempre più povere, dall'altro si ritiene meno oneroso provvedere alla sussistenza di chi è già in difficoltà che intervenire con cambiamenti strutturali preventivi.

Il rapporto, inoltre, riguardo alla composizione sociale dei senza dimora americani, parla di "fluidità" della condizione di homeless: sono in aumento le persone che si trovano temporaneamente o periodicamente in condizioni di povertà estrema. Si tratta, quindi, di donne e uomini (sono in aumento anche i minori in strada negli States) che sperimentano la

povertà per accidente, per esempio perché non riescono a rientrare nel mercato del lavoro, come ci ha raccontato Rico Harris, responsabile della più grande struttura di accoglienza in Usa. Le storie che raccontano i venditori di StreetSense su Piazza Grande e nel sito del loro giornale (www.streetsense.org), parlano di vite alla deriva, ma anche di affitti improvvisamente troppo alti da pagare, di quartieri che diventano troppo eleganti per ospitare pensionati o disoccupati.

Con cadenza quotidiana ormai arrivano dati sul calo del potere d'acquisto delle famiglie italiane, di una soglia di povertà sempre più facile da oltrepassare

Sommario

- Bologna e la sicurezza

pag 1

- Ai lettori

pag 2

- Accade davvero

pag 3

- L'inchiesta del mese

pag 4, 5, 6, 7

- La città migrante

pag 8, 9

- Diritti e cittadinanza

pag 10

- La cultura è nelle strade

pag 11

- La pagina dell'Associazione

pag 12, 13

- Gli appuntamenti del mese

pag 14, 15

- Dove andare per

pag 16

soprattutto per le fasce sociali più deboli, anziani pensionati, immigrati, famiglie monoreddito. Ma se guardiamo quello che accade nelle città (e nelle spiagge) italiane il problema più grande, per cui è necessario investire risorse, sembra essere quello degli ambulanti abusivi senegalesi.

De te fabula narratur.

L'America parla di noi e faremmo bene ad ascoltare.

di **Leonardo Tancredi**

leonardotancredi@gmail.com

Abbonati a Piazza Grande

Per abbonarsi e ricevere ogni mese il giornale a casa propria, basta un versamento sul c/c postale n. 54400320, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Causale: "Abbonamento giornale". Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9 alle 13 alla Redazione del giornale. Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31 euro annue. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro.



Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

08.06.08

Un documentario sulla vita nel deserto Usa in concorso a Venezia.

Verrà presentato all'interno della rassegna Orizzonti, durante la prossima Mostra del Cinema di Venezia, "Below Sea Level" di Gianfranco Rosi. Si tratta di un documentario girato in una terra di nessuno, a 40 metri sotto il livello del mare, in una base militare dismessa a 250 km a Sud Est di Los Angeles.

In questo luogo desertico vive un gruppo di persone ai confini del mondo, senza elettricità, senza acqua, senza polizia, senza governo. La loro vita scorre in una situazione estrema e tuttavia riproduce la normalità.

Cucinano, leggono, fanno l'amore, curano il loro aspetto, cercano lavoro, fanno musica, coltivano ancora sogni... Non hanno rifiutato la società, le convenzioni, la "normalità", ma ciascuno di loro, per circostanze diverse, si è trovato "fuori". Un paesaggio apocalittico che avremo modo di conoscere ed esplorare al Lido.

@@@

21.08.08

Denver si rifà il look, barbiere gratis ai senza tetto

Denver si rifà il trucco, anzi i capelli. La città del Colorado, che a fine agosto ospiterà la convention del partito democratico in vista delle prossime presidenziali, ha messo a punto una serie di misure per mostrarsi ai visitatori nella sua luce migliore, ritoccando il look anche ai senza tetto della città, cui è stato offerto un taglio di capelli omaggio.

Perché allontanarli dal centro, come spesso accade in queste occasioni, quando i senzatetto possono essere ripuliti dalla testa ai piedi e lasciati dove sono? Questo è lo spirito alla base dell'iniziativa dello Sly's Salon, all'incrocio tra 17ma e Grant street, che lunedì ha offerto barba e capelli gratis. "Fanno del resto parte pure

loro del panorama della città", spiega Ghandia Gohnson, la proprietaria.

Rusty Johnson ne ha approfittato: l'ultimo taglio risale a quattro mesi fa. "Lo faccio solo per me stesso - spiega - non per la convention. Voglio sentirmi bene nella mia pelle." Insieme all'acconciatura sono stati offerti agli avventori anche un check up medico, sempre gratuito, e un po' di cibo.

@@@

21.08.08

Bari, sos di un giovane disabile abbandonato dai genitori: "Muoi di fame"

Ventiquattro anni, con un disturbo psichico, telefona ai vigili: dispensa vuota e niente pensione. I vigili hanno verificato la situazione. Fino a 4 mesi fa percepiva una pensione di invalidità di 750 €, revocata perché non si presentò all'ultima visita.

Quando i vigili urbani sono arrivati nella sua abitazione, un alloggio popolare in via Delle Regioni, ha aperto i due frigoriferi e le dispense. «Guardate - ha detto - sono completamente vuoti». Lui, 24 anni e un disturbo psichico, aveva smesso di mangiare alcuni giorni fa. Non aveva più soldi per fare la spesa, solo il giorno prima, grazie ad un amico, era riuscito a rimediare un panzerotto. Troppo poco per andare avanti, per resistere ancora. Così, alle 17 e 50, ha chiamato la polizia municipale e ha chiesto aiuto. «Sono stato abbandonato, ho fame e non so come comprare qualcosa da mangiare». E infatti nell'appartamento, hanno constatato i vigili urbani, non c'era più nulla, solo qualche pacco di pasta, nient'altro.

Il giovane era arrabbiato ma lucido quando ha raccontato la sua storia. Sino a quattro mesi fa, il ragazzo percepiva una pensione di invalidità di 750 €. Un'indennità sospesa dall'Asl perché all'ultima visita periodica non si è presentato. E sino a ieri aveva cercato di sopravvivere con i suoi risparmi, contando solo

sulle sue forze. I genitori sono separati. La madre vive in un'altra casa e fa quello che può. Si informa sulle sue condizioni, gli scrive lettere, a volte spedisce cinque, dieci euro, non di più, perché non ha soldi. E anche il padre non è di grande aiuto. Nell'alloggio di via Delle Regioni torna ogni sera. Lui si adatta, si barcamena, ha raccontato alle assistenti sociali. Non ha un lavoro fisso e per questo, ha aggiunto, non saprebbe come aiutarlo.

Con il figlio, del resto, i rapporti sono burrascosi. Il ventiquattrenne è un ragazzo chiuso, taciturno. E la storia della sua famiglia è difficile, complicata. «Mio padre mi ha abbandonato» ha detto alla polizia municipale che ha cercato di tamponare almeno l'emergenza. Alle suore "Madre Teresa di Calcutta", i vigili urbani hanno chiesto generi di prima necessità, frutta, latte, biscotti, prodotti che sono stati consegnati al ragazzo. E il caso è stato segnalato alle assistenti sociali del Comune e dell'Asl che già in passato si erano occupate del ragazzo.

A luglio era stato visitato da un medico e più volte le assistenti hanno cercato di inserirlo nelle attività del centro diurno del Santo Spirito. Ma il ragazzo, affetto da un problema psichiatrico, aveva sempre rifiutato. Usciva di rado, preferiva infatti rimanere nella casa di cui si occupava personalmente «con grande dedizione». «Se avessi i soldi comprerei anche i detersivi» ha detto alla polizia municipale. Ora della vicenda si occuperà il giudice tutelare che segue il giovane.

«Al quartiere San Paolo la rete dei servizi sociali funziona bene. C'è un ottimo coordinamento. Comunque chiederò la massima attenzione su questo caso» spiega Susy Mazzei, assessore ai servizi sociali. Della storia del giovane ventiquattrenne è stato informato anche il presidente della circoscrizione San Paolo, Francesco Ferrante. «Purtroppo - afferma - questo è un caso di disagio economico. E, con il passare del tempo, storie come questa stanno

diventando sempre più frequenti. Quello della povertà è un problema concreto, ormai di grande attualità».

@@@

14.08.08

Foggia, Medici senza frontiere avvia la distribuzione del kit sanitario ai braccianti immigrati

Spazzolino, dentifricio e sapone, una bacinella e una tanica di plastica. In questi giorni Medici senza frontiere ha iniziato la distribuzione di questi kit igienico sanitari destinati a circa mille braccianti stranieri che tra agosto e settembre lavorano nella provincia di Foggia nella raccolta dei pomodori.

Il piccolo kit servirà a fare prevenzione e segue un'altra iniziativa: grazie ad un accordo con Msf, la Regione Puglia ha installato una settimana fa 20 cisterne per l'acqua potabile, da 2.000 litri l'una, e 60 bagni chimici, in quattro siti diversi, in prossimità delle vecchie masserie abbandonate occupate dai braccianti. Il progetto si aggiunge all'attivazione dei primi tre "alberghi diffusi" che ospiteranno circa 300 lavoratori stagionali, in regola con i documenti, nelle campagne di Cerignola, Foggia e dal prossimo settembre anche a San Severo. Tuttavia la maggior parte dei braccianti seguiti da Msf, di documenti non ne hanno. C'è chi lavora nelle campagne del Sud da dieci anni. Guadagnano 25 euro al giorno. Oppure vengono pagati 3 euro per ogni cassa da 300 chili che riescono a riempire. Cinque euro vanno via per pagare il caporale, che ogni mattina li porta nei campi dal carrefour, il luogo dell'appuntamento per la selezione dei braccianti. E con le spese per il cibo, in tasca rimane davvero poco.

a cura di **Jacopo Fiorentino**
redazione@piazzagrande.it



Nella foto Carl Turner, un homeless di Washington che di giorno lavora come muratore e per arrotondare lo stipendio vende in strada StreetSense. Foto di Emiliano Facchinelli

Streetsense

Il senso della strada negli States

Si possono incontrare nel centro di Washington, in alcune zone della periferia più frequentate e nei pressi delle stazioni della metro, a ora di pranzo oppure di sera nelle ore di punta, con una casacca verde addosso e un tesserino con la foto. Sono i venditori di Street Sense, il giornale di strada della capitale statunitense. Erano 60 un anno fa, oggi sono 75. Vendere il giornale consente loro di guadagnare in media 40 dollari al giorno. Il sistema di distribuzione non è molto diverso da quello di Piazza Grande: Street Sense costa un quarto di dollaro ai venditori (il necessario per coprire le spese di stampa) che lo rivendono in strada a un dollaro.

“La prima uscita è del novembre 2003 – dice Laura Thompson Osuri, attuale direttrice e fondatrice del giornale insieme a Ted Henson, entrambi volontari arrivati al National Coalition for the Homeless con l’idea di creare un giornale di strada a Washington. Il loro obiettivo era stimolare la coscienza dei cittadini sul tema della povertà e dei senza dimora in città, e creare opportunità di lavoro per queste persone. La tiratura del primo numero è stata di 5.000 copie, oggi si è arrivati a 12.000. Dalla sua fondazione lo Street Sense non ha conosciuto pause, è uscito costantemente con cadenza mensile; oggi è quindicinale e ha esteso notevolmente la presenza sul territorio e la rete dei venditori.

Il giornale è fatto di notizie, articoli di commento, servizi, poesie e contributi artistici. Ha un forte radicamento nella vita cittadina e questo gli ha consentito di avere una sorte migliore del suo predecessore lo Streetwise, nato nel 1999 e sopravvissuto per soli sei numeri. Si trattava di un’edizione locale di strada più letta degli Stati Uniti (circa 60.000 copie ogni due settimane), nato a Chicago già nel 1992, ma che dedicava solo poche pagine alla situazione della strada a Washington.

“Circa il 50% degli articoli è scritto da homeless – aggiunge Thompson – il resto è opera dello staff e dei volontari, alcuni dei quali sono giornalisti professionisti, studenti, avvocati o semplicemente persone interessate al problema.”

A sentire la direttrice i rapporti tra i cittadini e i venditori sono buoni, “sebbene molte persone non conoscano il giornale e quando incontrano i diffusori vanno oltre senza fermarsi. Altre invece si fermano a parlare con loro, fanno conoscenza e gli offrono il pasto.”

Gli homeless della capitale sono circa 5.000, se si considera solo la città diventano 12.000 nell’intera area metropolitana. Al momento i dormitori sono più di 20, sei sono quelli più importanti e capienti. Si tratta di strutture a carattere pubblico e privato. “Lo stato fornisce un’assicurazione sanitaria agli homeless – dice Laura Thompson - la formazione per l’inserimento al lavoro e l’iscrizione in una lista d’attesa, molto lunga, per una casa sovvenzionata. Queste forme di assistenza riguardano molti venditori di Streetsense.” Come si può leggere nelle pagine web del giornale (www.streetsense.org), alcuni senza dimora impegnati nella vendita in strada sono riusciti a usare i soldi guadagnati per lasciare il dormitorio. Dal 2004, almeno 16 venditori hanno trovato casa e più di 30 hanno intrapreso lavori part time o a tempo pieno, molti dei quali sono stati offerti loro mentre vendevano il giornale. Ci auguriamo che in questo il lavoro di Piazza Grande somigli un po’ di più a quelli dei colleghi d’Oltreoceano.

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

Dieci anni in strada

La storia di Patricia

Questo mese "festeggio" il decimo anniversario di vita in strada qui a Washington.

Sono arrivata qui a maggio del 2008 dopo aver perso il mio lavoro sociale (*workfare*, lavoro che viene assegnato a chi beneficia di assistenza sociale negli Stati Uniti) a New York in seguito al Federal Welfare Reform Act del 1996 che ha drasticamente ridotto il numero di persone sostenute dal General Assistance. A New York ero andata per riuscire a soddisfare i miei bisogni di sopravvivenza durante la recessione del 1991. Sono stata costretta lasciare il mio appartamento perché la zona in cui vivevo, vicino a Boston, era diventata troppo cara per me: sette aumenti consecutivi hanno portato l'affitto fuori della mia portata e in quella zona sono venute a vivere persone molto più ricche. Washinton era la grande città più vicina dove provare a vivere con la speranza di trovare assistenza per i bisogni primari. Inoltre, avevo letto in un articolo della D.C. Central Kitchen (si tratta di una società no profit che si occupa della redistribuzione del cibo) e mi immaginavo una grande sala da pranzo dove tutti i senza dimora potessero avere un pasto. Nonostante la Central Kitchen non fosse esattamente così, ho trovato tre centri d'accoglienza per donne in una zona della città, Bethany Women's center, Rachel's Women Center e The dinner program for homeless women, dove ho potuto mangiare, lavarmi, passare la giornata e ricevere l'assistenza di base. Sono riuscita a trovare anche un lavoro part time nel privato: rispondo al telefono, consegno la posta e pulisco gli uffici. Purtroppo da qualche tempo ho perso anche questo lavoro, e mi piacerebbe approfittare dell'occasione di questo anniversario per dire quanto è importante per me essere una venditrice di Street Sense.

di Patricia Henry

Scrivere in carcere

Intervista a Ivory Wilson

Ivory Wilson mentre era in prigione ha scritto un libro sulla vita da pappone. Ora scrive per lo Street Sense, il giornale dei senza fissa dimora di Washington.

Pubblichiamo una sua intervista rilasciata al Washington Post lo scorso marzo.

Quando era giovane Ivory Wilson guidava una Bentley, beveva Hennessy e si faceva gli spinelli con banconote da 100 dollari. Ora è un uomo di mezza età, un po' provato ma ancora pieno di speranze, che scrive storie per lo Street Sense, il bisettimanale gestito dai senza fissa dimora di Washington.

Un cowboy cresciuto in Texas, Wilson dice di essere entrato nell'esercito per andare in Vietnam, ma di essere stato sedotto dalla vita da magnaccia mentre era in servizio in Kansas. Dovette finire in prigione per spaccio di droga dopo vent'anni di attività prima di capire che aveva sbagliato tutto. Così dietro le sbarre scrisse la sua autobiografia: "Il manuale del donnaio: vuoi essere un pappone?" per mettere in guardia i ragazzi e le ragazze sui rischi della malavita.

Uscito di prigione andò a Washington e da solo pubblicò il suo libro. Vendette tutte le 500 copie stampate, ma due anni fa finì tutti i soldi e da allora vive nelle strade. Ora, a 51 anni, ha un posto in un dormitorio vicino a Judiciary Square, segue corsi di formazione professionale e scrive per lo Street Sense che vende tra la settima e la E streets ad una clientela ormai diventata fedele. Compra i giornali a 25

centesimi l'uno e li vende a chiunque abbia voglia di donare qualcosa, usando i soldi che guadagna per costruirsi una nuova vita. Tutto quello che gli rimane della sua vita passata sono quattro diamanti incastonati in un dente d'oro e tante storie incredibili da raccontare.

Qual è la cosa che vorresti sapessero i passanti?

A volte mi dà tanto anche solo un sorriso amichevole. Un "buongiorno, come va?", ancora di più. Quando ho iniziato la gente mi trattava come se avessi una malattia ma ora anche le signore anziane vengono da me e mi abbracciano. Mi portano un caffè. Io vivo dei gesti delle persone.

Quanto ti danno di solito le persone?

Dipende. Da 1 dollaro a 20. A Natale le persone sono più generose. Una donna una volta mi ha dato 50 dollari. Di solito raccolgo 40 dollari al giorno vendendo 13-14 giornali.

Come immagini il tuo futuro?

Io sto nel mio angolo con queste brevi storie sperando che qualcuno scopra il mio talento. So scrivere. Posso aiutare a scrivere sceneggiature o storie, magari un film...se solo qualcuno mi desse una possibilità!

Come scrivi?

Semplicemente scorre, scorre fuori, scorre veloce...non so spiegarlo. Sono stato un rodeo rider, un soldato, un pappone...nessuno mi ha mai insegnato a scrivere. Ho iniziato a leggere quando era a militare, non so usare parole importanti. Scrivo semplice, lineare. È proprio un dono. Dio me l'ha fatto capire: quando ero giovane me ne ha privato, ora a 50 anni è tutto in salita. Finalmente mi sta dando la possibilità di avere una vita decente. Comunque so che qualcuno mi scoprirà, bisogna solo aver fede. Ho la mano sulla porta, pronto a girare il pomello. Ma per ora non si apre.

Com'è la prigione?

Quando sono entrato in prigione ero una celebrità, venivo preso come modello. Molti ragazzi giovani là dentro sognavano di essere un magnaccia, un gangster. Allora mi sono detto "Devo fare qualcosa di positivo per fargli capire che non c'è

niente di bello nella vita che ho condotto finora, devo provare a salvare questi ragazzi perché la maggior parte di loro è persa in questa vita". Così ho iniziato a scrivere.

In prigione....

Ho scritto in prigione su di un manoscritto. Poi l'ho fatto leggere agli altri detenuti per vederne la reazione. Non appena hanno capito quanti sacrifici avrebbero dovuto fare per vivere quella vita che sognavano, hanno iniziato a cambiare. Appena gli avevo conosciuti parlavano solo di prostituzione. Ora iniziavano a parlare di cose diverse, di cose migliori. Così ho capito che li avevo salvati. Alcuni almeno. Non si può salvare tutti!

Hai deciso di venire verso est quando sei stato liberato

Avevo questo scritto sul mio passato, e alcuni amici del circolo di Rodeo di Houston mi hanno detto: "Perché non vai da qualche parte dove ti possono scoprire?". Io l'ho presa come una semplice battuta, ma poi quando ci ho pensato seriamente...aveva proprio senso!

E lo Street Sense sembrava un'ottima idea dopo essere diventato un senza fissa dimora...

All'inizio ero scettico. L'idea di scrivere su un giornale di senza fissa dimora mi imbarazzava. Ancora oggi mi capita di provare vergogna quando sono lì nel mio angolino a vendere giornali. La gente passa e a volte si vede che pensa che sei proprio un fallito.

Che cosa succede quando pensi a queste cose?

Immagino quell'uomo che sta lassù. Mi ha portato fin qui e le cose si stanno mettendo meglio, per cui credo che mi accompagnerà fino in fondo.

di Dan Zak

(Traduzione di Carlotta Zarattini)

Patricia alla mensa dei poveri. Foto di Emiliano Facchinelli





Eric all'entrata del dormitorio

La nostra grande famiglia

Storia di Eric Jonathan Sheptock, ospite del più grande dormitorio di Washington

Sono nato come Eric Gooden ad Atlantic City, New Jersey, il 15 febbraio 1969. Quando avevo otto mesi, i miei genitori hanno cercato di fracassarmi il cranio per poi abbandonarmi agonizzante in una camera di motel. (Quando mi taglio i capelli a zero, si vede ancora una grossa cicatrice dietro la testa, lì dove mi hanno praticato tre craniotomie).

Non so chi dei due l'abbia fatto, con che cosa e perché, se siano mai stati presi e se abbiano scontato una condanna, e non conosco il nome della persona che mi ha trovato. (La gente mi chiede spesso di questi dettagli, le varie centinaia di volte in cui mi è capitato di raccontare questa storia).

Si è ipotizzato anche che si sia trattato di un incidente in seguito al quale i due si

sono spaventati e mi hanno abbandonato.

Del resto, non è difficile uccidere un bambino di otto mesi, se davvero è quello che si vuole.

Certo, io ero troppo piccolo per ricordare alcunché. Me lo disse mia madre adottiva quando avevo ormai cinque o sei anni. Anche se molti dettagli non li conosco, questa è la mia storia e io mi attengo a essa.

Ovviamente ho trascorso un lungo periodo in ospedale, dopodiché sono stato affidato a una famiglia disposta ad accogliermi temporaneamente, sempre di Atlantic City. La donna che si prese cura di me allora (che ormai è morta) era un'infermiera, così come lo era la mia madre adottiva. Nel periodo dell'affidamento ero un bambino nelle mani di una donna anziana. Fui viziato. Avendo superato la settantina, fece il possibile perché venissi adottato o affidato a un'altra famiglia.

Diverse coppie di potenziali genitori considerarono la possibilità di adottarmi. Certo, i dottori mi davano ben poche speranze. Dicevano che con ogni probabilità non avrei nemmeno finito la scuola. Invece la finii (e con ottimi voti). Non credevano che mi sarei adattato a vivere nella società. Dite quel che volete, ma io sono una delle persone più socievoli che

ci sono al mondo. I dottori dicevano anche che non sarebbe stato facile per me trovare un lavoro. Ho lavorato allo Shands Hospital dell'Università della Florida per sei anni. In tutti i posti in cui ho prestato servizio (nei periodi in cui ho avuto un impiego) ero considerato un lavoratore preciso e scrupoloso.

Poi, nell'agosto del 1974, un polacco e un'italiana, Rudy e Joanne Sheptok, decisero di adottarmi. Mi portarono nella loro casa a Chester, New Jersey, che avevo cinque anni. La donna morì quattro anni dopo, nel 1978.

Mia sorella Mary Elizabeth si unì alla famiglia nello stesso periodo in cui arrivai io, lei proveniva da Morristown, New Jersey. Eravamo il nono e il decimo bambino della famiglia Sheptock. A quel tempo avevano sei figli naturali, più quattro adottati o in procinto di esserlo. Mia sorella e io fummo adottati legalmente presso il tribunale di Elizabeth, New Jersey, dopo un anno che vivevamo in casa Sheptock.

Quello stesso anno, il 1975, ci trasferimmo in una grande casa a Peapack, New Jersey, nella contea di Somerset. La casa aveva tredici camere da letto, due soggiorni, una biblioteca, sette bagni e tre garage, e sorgeva su un terreno di cinque acri. Si trattava della vecchia biblioteca dell'ospedale per convalescenti Kate

Macy Ladd.

Alla fine i miei genitori ebbero un settimo figlio biologico e adottarono venticinque bambini per un totale di trentadue figli, dieci femmine e ventidue maschi. Non ci si annoiava mai. Descrivere la vita in una famiglia di dimensioni simili richiederebbe ben più di un singolo articolo. Tuttavia l'aspetto della situazione che ricordo meglio è il fatto di essere sempre sotto gli occhi del pubblico.

I miei genitori erano spesso ospiti di svariate chiese e associazioni antiabboriste. Mio padre ci spingeva orgoglioso sul palco perché cantassimo "Jesus Loves Me" o "Jesus Loves The Little Children". Siamo apparsi molte volte su giornali e riviste. Sono cresciuto sotto le telecamere della tv. (Io, in particolare, ho partecipato anche a uno spot delle scarpe Pro-Player).

Nella mia vita sono stato picchiato e quasi ucciso, adottato da una famiglia multirazziale, cresciuto in una specie di istituto e senz'altro. Si tratta solo di una piccola parte di tutto quel che mi è capitato. Se potessi raccontare di più, sareste d'accordo con me sul fatto che la mia vita è piena di aspre contraddizioni. L'ironia della vita. A volte mi lascia a bocca aperta.

di E.J. Sheptock

(Traduzione di Manuela Francescon)

Ad uno stipendio dalla strada

A Washington, la capitale degli Stati Uniti, si trova la più grande casa di accoglienza per senza fissa dimora di tutta la nazione. E' una grande struttura che ospita ogni notte sino a 1200 persone ed e' coordinata da un'associazione chiamata C.C.N.V. o Community for Creative Non-Violence (Comunità per la non-violenza creativa).

Abbiamo intervistato Rico Harris, un ex impiegato del governo ora in pensione, attuale direttore Esecutivo della struttura.

La prima cosa che ci dice il direttore del C.C.N.V., all'inizio della nostra chiacchierata, è questa: **"Molti americani sono a un solo stipendio di distanza dal diventare senzatetto. Un solo assegno"**.

Harris contribuisce a gestire una struttura completamente indipendente e finanziata attraverso donazioni private. La casa è gestita, per la maggior parte da persone che in precedenza ne sono state ospiti. Il nostro interlocutore ripete che "CCNV esiste e funziona solo grazie al talento e alle abilità dei membri della comunità senza tetto; sessanta di loro si occupano di ogni tipo di assistenza agli ospiti di una struttura che al suo interno ha anche una mensa che sforna 6000 pasti al giorno e una clinica medica gratuita. Gli unici requisiti per ottenere i servizi di CCNV, della mensa e della clinica, sono quelli di essere senza casa o senza lavoro. Nient'altro. "Non importa se sei sotto l'effetto di alcol, droghe o se hai una storia di violenza: salvo casi particolarmente gravi o potenzialmente pericolosi per gli altri ospiti, tu puoi venire da noi e trovare riparo".

Abbiamo chiesto a Harris di parlarci delle persone che cercano aiuto all'interno del CCNV. "Si tratta di persone che si trovano all'improvviso al di fuori dalla società. L'America è un luogo dove la corsa al successo sembra essere uno dei valori più importanti, ma chi non ce la fa si sente escluso e rischia di ritrovarsi con nulla. Per questo spesso la nostra casa è un luogo dove le persone che hanno avuto un incidente di percorso si riorganizzano per poi tornare alla loro vita di prima o aprire una nuova pagina."

Ed è il carattere tempraneo della vita senza dimora che Harris vuole raccontare. "Al CCNV gli ospiti non si fermano per più di un anno. Circa il 90% di loro trova un lavoro e un'abitazione entro 12 mesi". C'è però un 10% di loro che non riesce a rientrare nel mondo del lavoro. Si tratta sempre più spesso di persone anziane, il cui numero sta crescendo all'interno della comunità dei senza tetto. I motivi ce li racconta Harris: "Si tratta sempre più spesso di

persone che hanno avuto una vita lavorativa e familiare simile a quella della maggior parte degli americani. Però non sono riusciti a pianificare la loro pensione (che negli Stati Uniti è privata e non gestita dallo stato, ndr) e si sono ritrovati senza la possibilità di pagare un affitto o addirittura con la necessità di vendere la propria abitazione. Ovviamente essendo già al di fuori del mercato del lavoro, per loro le possibilità di rientrarvi sono ridottissime e tendono a stare con noi più a lungo."

Non sono soltanto gli anziani a soffrire per gli inevitabili contraccolpi del sistema sociale americano. Se le pensioni private possono essere un problema raggiunta l'età pensionabile, altri simili problemi affliggono la popolazione più giovane. Per esempio la mancanza di un sistema sanitario gratuito. Una spesa medica improvvisa, magari considerevole, può impedire di dover pagare le rate del mutuo, portando alla perdita della casa. Allo stesso modo, un inaspettato rialzo nei tassi del mutuo porta a simili conseguenze per chi appena ce la fa. Spesso, secondo Harris, la vita di un americano medio appare reggersi su un delicato equilibrio tra diversi fattori. Venuto a mancare uno di questi, la salute, il lavoro, e le fondamenta di una vita tranquilla si sgretolano.

Nonostante tutto Harris crede fermamente nelle capacità dei senza tetto di sollevarsi dalle difficoltà. Non si tratta di fede cieca, ma semplicemente della constatazione di ciò che accade all'interno del CCNV. Si tratta della stessa idea che spinse Mich Snyder, il fondatore della casa del CCNV, a mettere in moto il processo che ha portato più di venti anni fa alla creazione della struttura. Racconta Harris: "Nel 1984 Mitch, attivista per i diritti dei senza dimora, notò che in un parco di Washington, dove si ritrovavano centinaia di persone senza tetto, sorgeva un palazzo in disuso. Si trattava di un edificio universitario di proprietà del governo federale. Mitch allora iniziò uno sciopero della fame per convincere Ronald Regan, allora Presidente degli Usa, a concedere a CCNV l'uso della palazzina. Dopo 51 giorni, il Presidente diede il via libera alla creazione degli alloggi del CCNV, gestiti dai volontari e dagli stessi membri della comunità senza dimora". E nel 1988 la struttura iniziò ad operare così come la si vede oggi.

Prima di salutarci, Harris ci parla anche delle elezioni americane del prossimo novembre. Si dice soddisfatto perché all'interno dei programmi dei due candidati, Obama e McCain, si trovano buone proposte per salvaguardare chi si trova a vivere senza fissa dimora. Ha anche aggiunto che, comunque, i conti verranno fatti quando uno dei due sarà presidente. Ciononostante, secondo Rico Harris, non conta chi sarà in carica, perché l'unico fattore che permetterà alle persone in difficoltà di risollevarsi è ancora una volta "il talento all'interno della comunità dei senza tetto".

di **Davide Schiappapietra**
dadosch@libero.it



Il viaggio di Jan

Dalla città di Quetta, nel nord-ovest del Pakistan, alla città di Bologna, con ogni mezzo necessario. Per un occidentale, questo viaggio sarebbe un susseguirsi di paesaggi visti dalle nuvole, chi parte, invece, per lasciarsi alle spalle povertà e persecuzioni politiche conosce metro per metro le migliaia di chilometri che separano le due città.

Jan, un ragazzo afgano da poco maggiorenne, appartiene alla seconda categoria. Da poche settimane la Commissione gli ha riconosciuto lo status di rifugiato e da qualche giorno la questura di Bologna gli ha rilasciato un permesso di soggiorno valido per 5 anni. Le tappe del suo viaggio sono da racconto delle mille e una notte, condito, però, di asfalto, fatica e sfruttamento. In Italia, Jan è arrivato al buio, chiuso nel rimorchio di un tir, la prima cosa che ha visto di questo paese è stata la A14, da Ancona a Bologna. Il suo viaggio è

Ma tutti i suoi sforzi sono vani, quello che guadagna basta per sopravvivere e poco più. Così decide di partire per l'Iran, spera nella svolta, un salario più alto per riuscire finalmente a garantirsi un futuro.

Si unisce a un gruppo di hazara diretti oltre confine.

2. Taftan e Zahedan

La prima tappa è Taftan, in Balochistan, una zona di frontiera tra Iran, Pakistan e Afghanistan, dove l'occupazione degli abitanti è gestire il traffico di droga e migranti. Passato il confine, Jan e gli altri arrivano a Zahedan, dove il traffico passa nelle mani degli iraniani: 150.000 tuman per arrivare a Teheran (la moneta in corso è il rial, un tuman corrisponde a 10 rial) circa 90 euro, l'equivalente di uno stipendio iraniano

3. Teheran

"Per tre anni a Teheran ho fatto il lavoro che avevo imparato in Pakistan, in una fabbrica di scarpe con degli iraniani. Era una piccola fabbrica, produceva solo per l'Iran. Di mese in mese, quando c'era lavoro, ma senza documenti in regola, avevo sempre paura che la polizia mi prendesse e mi riportasse indietro. Abitavo con altri ragazzi hazara e spesso la polizia prendeva qualcuno di loro e lo

sarebbero bastate 3-4 ore, ci avevano assicurato, invece abbiamo dovuto camminare per 12, anche in mezzo a un metro di neve. Eravamo 25 persone e siamo arrivati tutti dall'altra parte, prima a Van, e da lì un altro cambio di camion per arrivare a Istanbul."

5. Istanbul

Arrivato a destinazione, come secondo gli accordi presi prima di partire, Jan chiama un suo conoscente a Teheran al quale aveva consegnato 800 dollari, la somma pattuita per raggiungere Istanbul. Sarà lui a pagare i trafficanti. È una rete articolata, fatta di decine di persone che non si conoscono tra loro, iraniani fino al confine e poi turchi.

6. Samos - Atene - Patrasso

"A Istanbul siamo restati due settimane, ci hanno portato in una casa dove c'erano altre persone come noi che aspettavano di andare in Europa, si pagavano 100 dollari per dormire, se restavi una notte o un mese era uguale. Per 150 dollari a testa ci hanno portato in furgone fino a una città sulla costa vicina all'isola Greca di Samos, lì c'era un gommone per noi. Dovevamo andare da soli a remi, se arrivavamo bene, altrimenti... abbiamo remato per 12 ore di notte, avevamo acqua e biscotti per sopravvivere. Arrivati sull'isola ho

almeno così credo, perché dopo due ore alcuni ragazzi si sono sentiti male e hanno fatto rumore per chiamare il camionista."

Lo svedese che non capiva cosa stesse succedendo nel suo camion, si è fermato e ha chiamato la polizia. È stato Jan a spiegare agli agenti che l'autista non sapeva niente di loro e a evitargli l'arresto.

8. Bologna

In questura a Bologna Jan racconta la sua storia e chiede di essere riconosciuto rifugiato politico. Dopo aver pagato circa 4.000 dollari per un viaggio di due mesi da Teheran a Bologna, le cose finalmente cominciano a funzionare. Il permesso di soggiorno è arrivato, ma ancora prima la vita di Jan è migliorata. Solo grazie alla sua tenacia è riuscito a entrare in un progetto d'accoglienza del Servizio Immigrazione del Comune.

"Quest'anno a Bologna ho vissuto cose che non avrei mai immaginato potessero succedere nella mia vita. A settembre 2007 ho cominciato a fare dei corsi di italiano, poi ho frequentato la scuola, ho preso la licenza media in 3 mesi, mi sono diplomato a gennaio. Non ero mai andato a scuola in vita mia. Ho frequentato un corso di informatica e



Il viaggio di Jan. Per vedere i dettagli della mappa sul web: <http://maps.google.it/maps/ms?hl=it&gl=it&ptab=2&ie=UTF8&oe=UTF8&msa=0&msid=113264919911279580885.00045558d0a0e93b5fc9e>

cominciato a Teheran, dove ha vissuto per tre anni, ma prima ancora era partito dall'Afghanistan, dove il gruppo etnico hazara, al quale appartiene, era perseguitato dai talebani al potere.

"Quando avevo sei anni sono scappato in Pakistan insieme a mio zio, due fratelli e una sorella, perché mio padre era un colonnello hazara. I talebani ci hanno sempre considerati inferiori per motivi religiosi, loro sono sunniti e noi sciiti. Eravamo un gruppo forte in Afghanistan prima che arrivassero i talebani, ma dopo essere hazara e sciita era diventato troppo pericoloso, i talebani ci uccidevano in gruppi di 100 alla volta."

1. Quetta

Jan e la sua famiglia vivono a Quetta per sei anni, lui è il fratello maggiore e lavora in una fabbrica di scarpe per mettere i soldi da parte e dare un'istruzione a se stesso e ai suoi fratelli.

rimandava in Afghanistan. Quando non lavoravo, il venerdì per esempio, restavo sempre a casa, non potevo uscire per divertirmi, guadagnavo poco, circa 150.000 tuman al mese, ma il problema era la paura di tornare in Afghanistan." La vita non è facile per gli hazara neanche in Iran, sono discriminati e sfruttati come manodopera a basso costo nelle fabbriche e nei cantieri di Teheran. La solidarietà, che Jan si aspettava da un popolo musulmano sciita come gli hazara, non c'è; la prossima metà è l'Europa dove pensa di trovare rispetto per la dignità umana.

4. Orumiyeh

"Dall'Iran sono partito a marzo del 2007, verso la Turchia. Per ore sono stato in pullman, poi ci hanno caricato su un camion e così siamo arrivati a Orumiyeh una città vicina alle montagne che segnano il confine tra i due paesi. Ci hanno detto di camminare su queste montagne per arrivare in Turchia;

comprato un biglietto di una nave per Atene, parlando un po' in inglese come se fossi un turista. E poi da Atene a Patrasso in treno. Nessuno mi chiedeva i documenti, bastava avere il biglietto."

A questo punto Jan si trova già in Europa, la terra da cui si aspetta umanità e benessere, ma il suo viaggio non si ancora concluso, insieme ai suoi compagni di viaggio vuole arrivare in Italia. La soluzione a portata di clandestino arriva da un trafficante greco che per 250 dollari a testa indica al gruppo il rimorchio di un camion svedese diretto in Italia il cui autista dorme ignaro.

7. Ancona

"Erano le tre di notte, fino alle due del pomeriggio dopo siamo rimasti chiusi là dentro, 19 persone. Poi ci siamo imbarcati, il viaggio fino in Italia è durato 24 ore circa: in tutto 36 ore al buio. Il camion è sbarcato ad Ancona,

due laboratori teatrali."

Oggi Jan abita in un appartamento con altri suoi amici, ha un contratto di lavoro come facchino in un hotel in città e sta continuando gli studi. Ha lasciato la stanza nella comunità d'accoglienza per consentire ad altri ragazzi di prendere il suo posto. Riesce anche ad aiutare i suoi connazionali a districarsi tra la burocrazia dei servizi sociali: prima i 7 giorni al dormitorio in via Lombardia, poi Padre Marella e la mensa della Caritas per mangiare. Aspettando che la Commissione si esprima sulla richiesta di asilo e si possa ottenere un permesso di soggiorno per lavorare. Ma a volte l'attesa va oltre la disponibilità di accoglienza e, dopo un viaggio come quello di Jan, si finisce a dormire per strada. Anche in questa parte del mondo.

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

Storie di ordinaria discriminazione

Il permesso di soggiorno in Europa è un foglio inutile? Questa è la domanda che si pone Martins, un ragazzo proveniente dal Mozambico che studia in Italia e che dopo aver subito l'ennesima discriminazione ci ha scritto la lettera che pubblichiamo di seguito.

Torino 25 giugno 2008

Il permesso di soggiorno per i cittadini extracomunitari è uno strumento fondamentale. Non solo è un documento che garantisce a chi ce l'ha alcuni diritti civili, ma serve anche come strumento di controllo dell'immigrazione clandestina. Molto bene o almeno così dovrebbe essere. In Italia la problematica dell'immigrazione clandestina è diventata cruciale negli ultimi tempi e si è collocata nel contesto della lotta comune degli stati dell'Unione Europea, soprattutto quelli che aderiscono agli accordi Schengen.

Eppure non è chiaro come sia possibile combattere l'immigrazione illegale e nello stesso tempo ritardare così tanto nel rilascio del permesso di soggiorno! Di fronte alla realtà di un permesso richiesto da sette mesi, valido per nove mesi e non ancora ottenuto non si può non assumere un tono polemico e di denuncia. Le domande sono molte: verrà rilasciato? Quando? Avrà la stessa validità di tempo? E se non verrà rilasciato qual'è il suo significato? a cosa serve? A niente se non a "rafforzare" una politica in fallimento! Si possono fare diverse supposizioni. Forse non c'è nessun errore e si tratta di una politica fatta per funzionare così, forse è una politica di discriminazione! Oppure i ritardi sono dovuti all'alta richiesta di questo importantissimo documento! Ma ci sono le nuove tecnologie informatiche, l'orgoglio dell'occidente! Sarebbe il caso di usarle per scopi sociali. Esiste il portale immigrazione, volendo, faciliterebbe realmente la situazione degli immigrati!

Ma per gli stranieri vittime di stereotipi e pregiudizi la strada è dura! Alle frontiere oltre al passaporto e anche con il visto in corso di validità, si pretende sempre il permesso di soggiorno. La ricevuta di richiesta non è sufficiente neanche se si spiega di aver richiesto il documento già da sei mesi e che quindi il ritardo non è imputabile allo straniero! Il migrante sarà costretto ad andare, scortato, all'ufficio di polizia di modo che si possano certificare i suoi dati sul computer! Può passare mezz'ora su internet, tra telefonate e domande!

E questo nel XXI secolo, nell'epoca della globalizzazione e in un paese cosiddetto occidentale e membro di una grande comunità di stati - l'Unione Europea!

In particolare a me è successo che il 13 giugno scorso mentre ero in viaggio per Clermont Ferand, a Modane, la polizia francese insieme a quella italiana, mi ha proibito di entrare in territorio francese, nonostante avessi il passaporto con visto in corso di validità per l'Italia! I poliziotti mi hanno chiesto il permesso di soggiorno, la ricevuta rilasciata dalla questura non è bastata, non sono serviti neanche i documenti



Foto di Gaetano Massa

aggiuntivi come una lettera d'invito da parte di una cittadina Francese, la prova che disponevo di un alloggio e il biglietto di ritorno!

Eppure sul portale di informazioni dell'Unione Europea e sul regolamento (CE) n. **539/2001** del Consiglio, del 15 marzo 2001 si legge che: per i cittadini extracomunitari è necessario (e sufficiente) un passaporto in corso di validità con visto di uno dei paesi che aderisce pienamente all'accordo di Schengen!

Se ottenete un visto da un paese che aderisce pienamente all'accordo di Schengen, vi è consentito automaticamente viaggiare negli altri paesi Schengen. Inoltre, se avete un permesso di soggiorno valido emesso da uno di questi paesi, esso ha valore equivalente a un visto. Per recarvi nei paesi che non partecipano all'accordo di Schengen potete aver bisogno di un visto nazionale.- comunicazione autorizzata, pubblicazione B- 1049.

La cosa più insopportabile e che si può giudicare come una violazione dei dritti umani è che la Polizia di Frontiera mi ha trattenuto in cella e poi mi ha rispedito in Italia (allegando un soggiorno irregolare in base agli accordi di Schengen del 1990.

Mi è sembrato strano anche il caso di un Rumeno che si trovava nella mia stessa situazione ma non aveva nessun documento d'identità. Anche lui doveva rientrare in Italia, il paese da cui proveniva. Arrivato in Italia è stato rilasciato, come me, anche se io avevo i documenti. D'altra parte neanche la sua era una situazione facile: nè la polizia, nè un servizio sociale hanno fatto qualcosa per lui, senza documenti non poteva fermarsi neanche per una notte in un hotel o in un albergo! Ci dovrebbe essere qualcuno per orientare le persone in queste situazioni!

Come si fa a credere che si sta combattendo veramente l'immigrazione illegale!

Credo che l'Italia e l'Europa dovrebbero riflettere molto sul senso che danno ai valori della dignità umana, dei diritti umani e della pace che tanto dicono di difendere, anche noi poi dovremmo essere capaci di osservare il mondo e chiederci dove stiamo andando.

di Martins Guambe

Diritto d'asilo

Un progetto della Csapsa Onlus

Il progetto *Diritto d'Asilo* nasce con lo scopo di dare una risposta concreta alle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, di persone immigrate, titolari di permesso di soggiorno per "protezione sussidiaria" e/o richiedenti lo status di rifugiato.

La Regione Emilia Romagna con la **L.5/2004** è tra le prime a essersi dotata di una normativa sugli immigrati che include tra i destinatari anche rifugiati e richiedenti protezione sussidiaria, e che mira al superamento dell'intervento emergenziale ed episodico. La Regione ha inoltre promosso un Protocollo per il diritto d'asilo, sottoscritto dagli Enti Locali e da diverse realtà del Terzo settore, con l'obiettivo di promuovere una rete di accoglienza e integrazione sociale (**SPRAR**) che ha tuttavia dei forti limiti: un dato su tutti: il Comune di Bologna ha istituito una Commissione al fine di accogliere prioritariamente richiedenti asilo che può accogliere un numero di posti disponibili limitato a **35 unità** annue.

Destinatari del progetto

La limitazione dei posti esclude dal progetto SPRAR sia le persone richiedenti asilo politico, che durante l'attesa di riconoscimento del loro status non possono lavorare per un tempo d'attesa solitamente di 6 mesi, sia le persone titolari di un permesso di soggiorno per protezione sussidiaria, le quali avrebbero teoricamente le condizioni per seguire percorsi di inserimento in modo veloce, ma che raramente vi hanno accesso perchè sprovvisti di qualunque risorsa e strumento per avviare un percorso di autonomia (lingua, formazione, conoscenza dei propri diritti e del territorio ecc.).

E' proprio nei loro confronti che il progetto *Diritto D'Asilo* interviene.

Obiettivi del progetto

Il progetto è frutto di un'analisi supportata dai **dati forniti dalla Caritas, secondo i quali, a Bologna, nel periodo settembre 2006-maggio 2007, il 58% delle persone presentatesi per un sostegno, è titolare di protezione sussidiaria.** Altro dato interessante e complementare è che nello

scorso 2007 a fronte di 12.000 richieste a livello nazionale, solo 2300 hanno avuto una risposta di sostegno.

Il progetto assume dunque una forte **valenza sociale**: le persone a cui il progetto si rivolge non possono accedere alle strutture per lavoratori, per le quali serve un regolare contratto di lavoro, oltre al pagamento di una quota per la locazione; spesso non conoscono neppure i loro diritti minimi, come ad esempio l'iscrizione al servizio sanitario nazionale

Il vicolo cieco nel quale si trovano molti di essi necessita di uno sbocco che possa almeno offrire un sostegno necessario a costruire un progetto di vita. L'obiettivo è quello di offrire delle concrete opportunità di lavoro, creando intorno alla persona una rete di sostegno, che agevoli un percorso di compiuta inclusione sociale.

I partners

Sono partners del progetto l'Associazione **Avvocato di strada Onlus**, l'**Ufficio stranieri della Cgil di Bologna** e il **Forum Metropolitano**: una rete in grado di offrire consulenza legale e legislativa per il riconoscimento dei diritti e l'ottenimento di permessi di soggiorno e altri documenti di identità, mediazione con le aziende rispetto alla documentazione richiesta per l'ottenimento di un contratto di lavoro, orientamento ai servizi sociali del territorio, lezioni di italiano con la presenza di mediatori linguistici.

Contenuti e struttura del progetto

Il progetto prevede una prima fase di formazione in aula per orientare i partecipanti rispetto al mercato del lavoro del territorio e ai servizi sociali di riferimento. Saranno inoltre attivati dei corsi di italiano personalizzati o collettivi, a seconda del bisogno, per quei partecipanti che hanno difficoltà di comprensione ed espressione della lingua italiana.

La seconda fase del progetto prevede un percorso di **stage in azienda di 300 ore**, supportato da un'indennità di presenza di 3,10 € l'ora, **finalizzato all'assunzione**. Il periodo di stage verrà seguito e monitorato da un tutor che ha la funzione di risolvere eventuali problemi, di mediare i rapporti tra azienda e stagista, di agevolare il percorso e determinarne il buon esito. Il tutor svolge quindi una funzione di regia e di supporto psico-relazionale importante per il raggiungimento degli obiettivi dei singoli percorsi formativi, non ultimo il contratto di lavoro.

I 15 anni di Sokos

Un convegno per l'anniversario dell'associazione di medici volontari

1993 2008

"15 ANNI DI SOKOS"

19 Settembre 2008

Sala del Baraccano

Via Santo Stefano 119

Il 19 settembre si terrà un convegno organizzato in occasione dei 15 anni dell'Associazione SOKOS, che dal 1993 opera a Bologna garantendo assistenza gratuita ad immigrati ed emarginati.

La tematica "Salute e Migrazione" verrà

chiuderanno la mattinata.

La sessione del pomeriggio, dal titolo "La realtà locale - dialogo a più voci", è invece pensata come un momento di confronto e dialogo tra istituzioni ed associazioni del terzo settore che, nel territorio bolognese, si occupano di migrazione. Il sottotitolo "La tutela della Salute: oltre che sano, anche salvo" pone l'accento sulla stretta interdipendenza esistente tra la salute e gli altri diritti fondamentali (casa, lavoro, sicurezza individuale e sociale, uguaglianza di fronte alla legge ecc.). Solo politiche integrate capaci di promuovere la reale fruibilità di tutti i diritti (e non solo - per quanto fondamentale - di quello all'assistenza sanitaria) sono garanzia di salute per gli immigrati, categoria particolarmente vulnerabile sul piano sociale ed economico. Il "dialogo a più voci" si svilupperà pertanto intorno al tema della salute come diritto, necessariamente legato alla promozione e alla tutela degli altri diritti. Per questo sono chiamate a discutere figure che - all'interno delle istituzioni locali - si occupano sia di accoglienza, integrazione culturale e sociale che di assistenza sanitaria e accesso ai servizi. Le associazioni di volontariato che, a Bologna e

EXPOveri

Un'altra Milano è possibile?

A Milano nasce EXPOveri, un blog per migliorare la vita di chi sta peggio in occasione dell'EXPO 2015

Emarginazione e povertà a Milano.

Idee e progetti per migliorare la vita di chi sta peggio, in occasione dell'EXPO 2015

<http://expoveri.blogspot.com>

Il blog EXPOveri vuole proporsi come luogo aperto di discussione per lo sviluppo di progetti rivolti all'area della grave emarginazione sociale nella città di Milano, in previsione dell'Expo 2015.

L'iniziativa è promossa da SOS Stazione Centrale, centro di aiuto della Fondazione Exodus, attivo nello scalo milanese dal

critiche (ad esempio Stazioni ferroviarie)

* Potenziamento dei servizi di assistenza legale gratuita per persone senza fissa dimora.

* Potenziamento dei servizi di prima accoglienza specifici per alcolisti

* Sanatoria per la popolazione di badanti e lavoratori domestici immigrati

in condizione di irregolarità che lavorano in nero.

* Equiparazione dell'accoglienza in casi d'emergenza verso immigrati

irregolari, all'assistenza sanitaria già prevista verso essi in casi d'emergenza.

* Creazione di tavoli di confronto e coordinamento interistituzionali sulla grave povertà.

* Creazione di strutture semiresidenziali ad hoc mirate all'utenza cronicizzata e refrattaria a minime regole di convivenza

in funzione di miglioramento delle persone e di riduzione della loro deriva sociale.

* Disponibilità di alloggi di edilizia residenziale pubblica per senza dimora

* Potenziare o creare opportunità con il sostegno del Comune di Milano, di imprese e sponsor per agevolare l'inserimento

lavorativo di persone in condizioni di disagio sociale

* Promozione di iniziative culturali e di



Foto di Tina Westphal tratta dal blog: <http://expoveri.blogspot.com/>

trattata in maniera esaustiva, sia negli aspetti più generali che in quelli specifici del contesto bolognese.

La giornata si svilupperà a partire da una "lettura magistrale" del Dott. Romeo Zendron, Presidente di Sokos, che illustrerà la storia dell'Associazione evidenziandone il ruolo di osservatore privilegiato dei fenomeni sociali legati alla migrazione nella loro evoluzione storica a Bologna.

A seguire, un tavolo rotondo di esperti esaminerà il tema dei legami tra salute e migrazione contestualizzandolo nella cornice della globalizzazione e delle disuguaglianze economiche tra nord e sud del mondo (Prof. Angelo Stefanini), per trattare poi nello specifico la situazione italiana dal punto di vista demografico, epidemiologico e legislativo (Dott. Salvatore Geraci). Alcune esperienze concrete di interventi socio-sanitari nei confronti dei migranti (Dott. Mauro Palazzi, Dott.ssa Maria Giovanna Caccialupi), seguiti da una discussione plenaria,

provincia, prestano assistenza a migranti ed emarginati in vari settori (legale, sociale, sanitario, di genere ecc.) forniranno spunti di riflessione tratti dalla propria pratica ed esperienza, con l'intento di offrirsi quali osservatori privilegiati in grado di contribuire a valutare l'efficacia e l'impatto delle politiche istituzionali. Non mancheranno altresì le voci dei migranti, rappresentati da alcune associazioni comunitarie.

Il dialogo sarà teso ad individuare modalità e strumenti di collaborazione tra istituzioni e terzo settore, per la costruzione di uno sguardo realmente integrato sulla realtà della migrazione, capace di ispirare e guidare politiche efficaci rivolte ai determinanti socio-economici di salute e malattia.

1990 e si avvale anche della collaborazione dell'associazione City Angels, operatori di strada d'emergenza.

Il blog si propone di raccogliere attraverso studi, recensioni e suggerimenti, idee e proposte per combattere la grave esclusione sociale.

L'auspicio è che tale lavoro di comunicazione e progettazione possa contribuire a migliorare le condizioni di vita di chi sta peggio.

L'Expo 2015 si presenta come occasione per riflettere e migliorare il volto di una città, non fatta solo di moda, grattacieli e sicurezza, ma attenta anche ai problemi di chi vive ai margini. Sarà Milano all'altezza di questa speranza ?

Nel blog sono già presenti le proposte dei promotori del blog, così sintetizzate:

* Potenziamento centri diurni di aggregazione e contenimento in aree

comunicazione che abbiano come obiettivi la sensibilizzazione della cittadinanza verso i problemi dell'esclusione sociale e di prevenzione della discriminazione.

Ognuno di questi punti verrà sviluppato nel blog e nel forum

"Milano Expo 2015"

<http://www.partecipami.it/milanoexpo2015>

di www.participami.it

Un'apposita area aperta sarà destinata ai progetti ed alle segnalazioni di tutti coloro che vorranno contribuire.

Maurizio Rotaris

EXPOveri

SOS Stazione Centrale

Torna la Scuola Louis Jouvet

La Fraternal Compagnia di Piazza Grande è lieta di informare che sono aperte le iscrizioni per l'anno 2008-2009 della Scuola di Teatro Louis Jouvet Centro di ricerca sulla Commedia dell'Arte e la Costruzione del personaggio diretta da Massimo Macchiavelli

La Scuola di Teatro Louis Jouvet è aperta a tutti. Nei due anni di studio che vanno da ottobre 2008 a fine maggio 2009 la frequenza sarà di due lezioni settimanali.

Costi e modalità di iscrizione

La Scuola è aperta a tutti gli interessati. L'iscrizione si effettua attraverso un colloquio con gli insegnanti. Il costo è di 600 euro da versare al momento dell'iscrizione. Altrimenti si può effettuare un pagamento in due rate: 300 euro al momento dell'iscrizione e 350 entro dicembre 2007. Il costo comprende anche gli stage.

Quota d'iscrizione

E' possibile pagare presso i nostri uffici in Via Libia 69 oppure tramite bonifico o bolettino postale intestato a FraternalCompagnia, Via Libia 69, 40138 Bologna:

Cc postale- Iban-IT09 J076 0102 4000 0005 7373 714

Il numero è chiuso: 15 persone per il primo corso e otto per il secondo.

Si ha la certezza del posto se si versa un acconto minimo di 80 euro con le stesse modalità indicate più sopra.

Il giorno di inizio dei corsi è lunedì 21 ottobre 2008

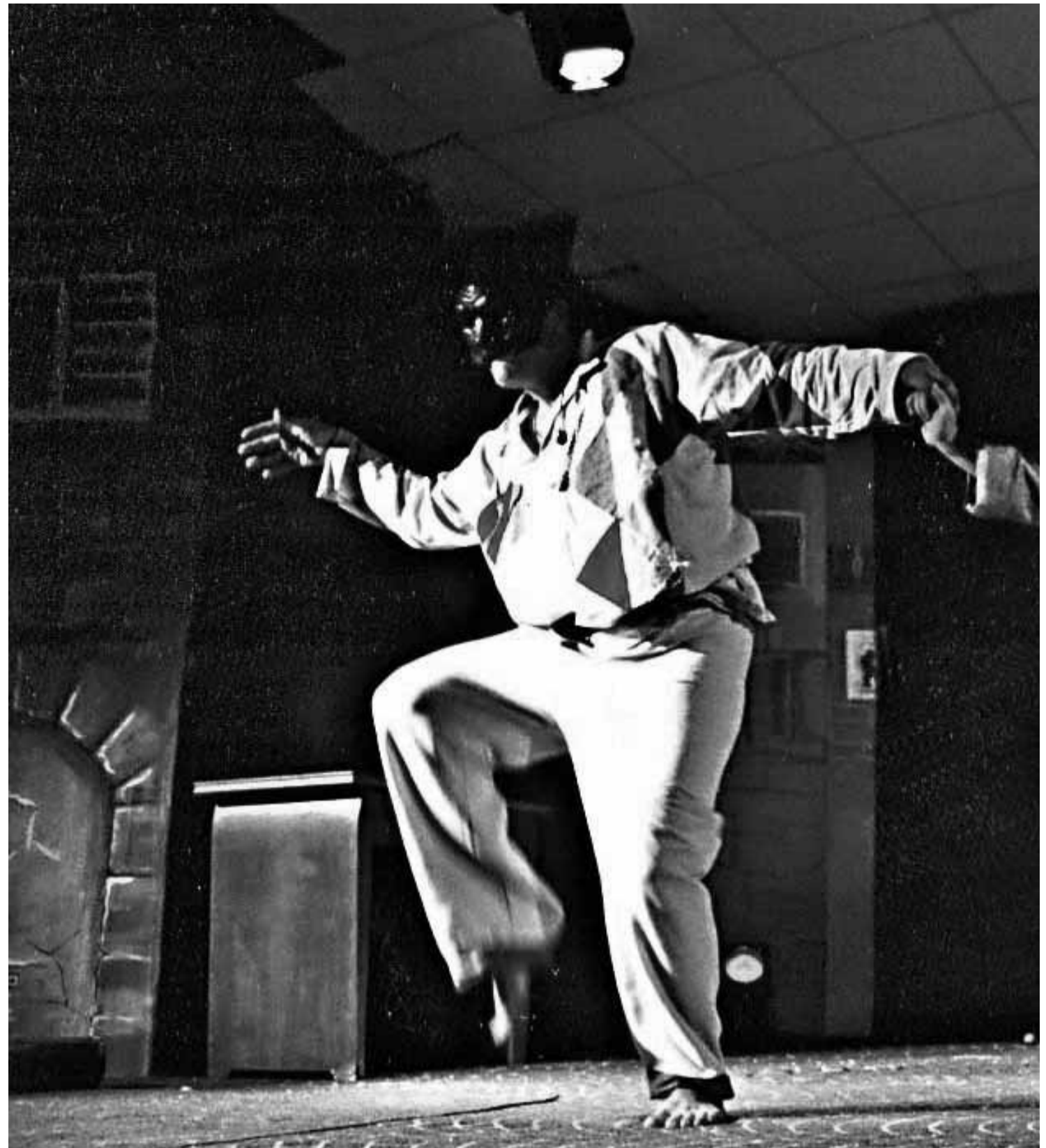
ATTENZIONE:

E' possibile iscriversi direttamente al Secondo Corso sostenendo un provino (entro il 15 ottobre).

Il provino consisterà nell'esecuzione di un brano pantomimico e un brano recitato.

PROGRAMMA PRIMO CORSO

Mimo con Tania Passarini
Martedì dalle 20.00 alle 22.00
Recitazione con Massimo Macchiavelli
Giovedì dalle 20.00 alle 23.00



Arlecchino. Foto tratta da uno spettacolo della Fraternal Compagnia

Inizio lezioni

Martedì 21 ottobre. La prima lezione sarà di presentazione del programma.

Saggio

In maggio rappresenteremo "Il congresso degli uccelli" presso il Teatro Dehon di Bologna

STAGES

Costruzione della maschera in cartapesta con Tania Passarini

I protagonisti del saggio saranno una banda di uccelli alla ricerca di sé stessi e del loro Re il Simorgh, questo stage produrrà tutte le maschere necessarie alla rappresentazione.

Lo studio sull'uso della voce

Sempre finalizzato alla rappresentazione finale saranno effettuati alcuni incontri con:

Sandra Mongardi (cantante lirica)
Matteo Belli (fondatore Centro per l'Oralità)

allo scopo di curare la vocalità e il canto.

Danza

Anna Albertarelli curerà la parte coreografica del saggio effettuando alcuni incontri con gli allievi del primo corso

PROGRAMMA SECONDO CORSO

Il secondo anno affina ulteriormente lo studio del personaggio attraverso l'analisi del testo, di ambiente e circostanze, del linguaggio dei sentimenti e del pensiero per immagini. Anche lo studio del corpo scenico viene approfondito: allo studio del corpo pantomimico del primo anno si aggiungono il corpo mimico e grottesco; un lavoro su visibilità, volume e densità del gesto, sull'espressività delle fasce corporee, sull'iconografia del '900 e del medioevo per arrivare alle maschere della Commedia dell'Arte. Lo studio dei Tipi con i loro contrasti, lazzi, tormentoni, favoriti dai giusti tempi comici, sono il patrimonio tramandato da questo genere teatrale che ha fatto dell'Italia il paese che ha dato i natali al teatro d'attore.

I corsi sono tenuti da Massimo Macchiavelli

Pantomimica e Commedia dell'Arte

Lunedì dalle 20.00 alle 23.00
Recitazione Mercoledì dalle 20.00 alle 22.00

Spettacoli

Amphiparnaso (gennaio 2009)
Spettacolo musicale di Commedia dell'Arte
Freelazzi (maggio 2009)
Seconda sperimentazione tra la Commedia dell'arte e il jazz

Stages

Clown- Jean Mening
Periodo: aprile 2008
Movimento Corporeo -Anna Albertarelli
Periodo gennaio-maggio 2008

Alla fine del corso sarà rilasciato un diploma. Chi non arriverà al saggio finale avrà diritto ad un attestato

Per ulteriori informazioni o iscrizioni Fraternalcompagnia-Scuola di teatro Louis Jouvet
via Libia 69 bologna
Tel 3387915105

www.fraternalcompagnia.it
info@fraternalcompagnia.it

Il LINK per alcuni video:
www.youtube.com/fraternalcompagnia

Le pagine dell'Associazione Inaugurato il cantiere Piazza Grade

30 luglio 2008 Grande successo per l'inaugurazione del cantiere Piazza Grande!

Il 29 luglio 2008 l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus ha inaugurato il cantiere della nuova sede che sorgerà in via Stalingrado Nord. Nel luglio 2008 un incendio aveva devastato le officine di via Libia, distruggendo i laboratori, gli uffici e i servizi che a quell'epoca fornivano accoglienza e tutela a tutti io senza fissa dimora e ai soggetti socialmente svantaggiati di Bologna.

L'incendio è stato un brutto colpo per l'Associazione, i cui soci tuttavia non si sono persi d'animo. Dopo aver riorganizzato le attività in nuovi spazi è partito il progetto per la realizzazione della nuova sede che sorgerà in via Stalingrado Nord, e che prevede la costruzione di un edificio di oltre 1000 metri quadrati con laboratori e uffici, un nuovo centro di solidarietà per dare slancio alle attività dell'associazione e promuoverne il nome. Accoglienza, imprese sociali, sensibilizzazioni politiche di reinserimento, transizione al lavoro e tutela dei diritti dei senza tetto sono le linee guida dell'associazione.

A tagliare il nastro del cantiere il Sindaco di Bologna, Sergio Cofferati insieme alla Presidente della Provincia, Beatrice Draghetti e al Vice Presidente della Regione, Flavio Del Bono.

Erano presenti tutti i sostenitori e testimonials che in questi lunghi mesi hanno supportato il progetto Cantiere Piazza Grande.

Tra gli altri: Prof. Zamagni - Componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fabio Roversi Monaco, Presidente Fondazione Carisbo, Antonio Bernardi - Presidente della Fondazione Vodafone, Federico Castellucci - Presidente della Finanziaria Bologna Metropolitana Spa, Cesare Melloni, Segretario generale Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna, Alessandro Alberani, Segretario generale CSIL di Bologna.

La campagna raccolta fondi ha visto la partecipazione attiva del Comune di Bologna, della Provincia di Bologna (soprattutto nella persona dell'Assessore al Patrimonio e all'edilizia Giuseppina Tedde), della Regione Emilia Romagna, della Fondazione Carisbo, della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, della Fondazione Vodafone, della Finanziaria Bologna Metropolitana, dello Studio cinque-rosso e di tanti bolognesi. Il progetto per la nuova sede, che sorgerà in via Stalingrado Nord, prevede la costruzione di un edificio di oltre 1000 metri quadrati con laboratori e uffici, un nuovo centro di solidarietà per dare slancio alle attività dell'associazione e promuoverne il nome. Accoglienza, imprese sociali, sensibilizzazioni politiche di reinserimento, transizione al lavoro e tutela dei diritti dei senza tetto sono le linee guida dell'associazione. Per realizzare l'iniziativa, Piazza Grande ha lanciato una raccolta di fondi e una campagna di informazione. Lo slogan è: aiutare chi è in difficoltà fa bene alla città e a chi ci vive.

A tutti loro va il più profondo ringraziamento di tutti i soci di Piazza Grande!



Il sindaco Sergio Cofferati taglia il nastro del cantiere



Al microfono Maria Assunta Serenari responsabile del progetto della nuova sede



Alcune delle personalità che hanno partecipato all'inaugurazione del cantiere

ASSOCIAZIONE AMICI DI PIAZZA GRANDE ONLUS: le attività

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è il luogo in cui i cittadini svantaggiati si organizzano per risolvere i propri problemi, per mettere assieme capacità e idee, per costruire occasioni di reddito, per affrontare il problema della abitazione, per migliorare le prestazioni dei servizi della città e per autogestirsi. L'Associazione, in oltre dieci anni di vita ha dato impulso ad una progettualità ricca di iniziative. Attualmente tra le attività di Piazza Grande ci sono il giornale, il BiciCentro, la Sartoria, il Teatro, il Servizio Mobile di Sostegno e lo Sportello di Avvocato di strada.



Per info e preventivi
Tel. 051349383

BICI CENTRO

Vendita biciclette usate
Raccolta biciclette usate
Riparazione e personalizzazione di biciclette
Corsi di formazione per operatori addetti alla riparazione di biciclette.
Riparazione a domicilio nell'area di Bologna
Iniziativa per combattere il mercato delle biciclette rubate a Bologna
Aperto in via Libia 69 dal Lun al Ven, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17



Servizio Mobile di Sostegno

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Bologna per portare un aiuto al senza fissa dimora.

Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporvi come volontari per uscire con noi la sera.

Per info e segnalazioni
mail: serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it
tel: 051 342328



Fare Mondi

Faremondi
Cooperativa sociale di Piazza Grande

sgomberi cantine e appartamenti
pulizia piazzali e giardini
trasporti e consegne in città e provincia
tinteggiatura appartamenti
smaltimento materiali vari
assistenza e riparazione biciclette elettriche

Preventivi e informazioni
Telefono 051 4222046
Cellulare 392 9888574




Il vestito...
...di Piazza Grande

Negozi di abbigliamento vintage
› via San Leonardo 2/2, Bologna

Laboratorio di riparazione abiti
› via San Vitale 100, Bologna

Orari lun/sab 10/13 16/19.30
Email: info@piazzagrande.it
Web: www.piazzagrande.it



Avvocato di strada

Lo sportello legale al servizio delle persone senza fissa dimora

Tel. 051397971, Fax 0513370670
Cell. 3939895695

I ricevimenti

Sede di Avvocato di strada
Sportello di diritto penale: lunedì ore 15 - 17
Sportello di diritto civile: giovedì ore 15 - 17
Si riceve anche senza appuntamento.
Via Lodovico Berti 2/9. Bus: 33, 35, 86

Casa del riposo notturno "Massimo Zaccarelli". Sportello di diritto penale e civile: il secondo e il quarto giovedì del mese. Ore 19 - 20. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Lazzaretto 15. Bus: 17, 18

- "Rifugio notturno solidarietà". Sportello di diritto civile e penale: terzo giovedì del mese dalle 20 alle 21. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Gomito 22. Bus: 25

- Struttura "Madre Teresa di Calcutta". Sportello di diritto civile e penale: quarto giovedì del mese dalle 19.30 alle 20.30. Si riceve anche senza appuntamento. Viale Lenin 20, Bologna. Bus: 25

2008
Il cinque per mille della tua dichiarazione dei redditi a Piazza Grande

La legge finanziaria n. 266/2005 ha introdotto per l'anno 2007 la possibilità per tutti i contribuenti di destinare una quota pari a cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a enti non profit che abbiano le seguenti finalità:

- a) sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute;
- b) finanziamento della ricerca scientifica e delle università;
- c) finanziamento della ricerca sanitaria;
- d) attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;

Il contribuente può decidere di destinare il cinque per mille dell'IRPEF relativa al periodo di imposta 2007, apponendo la firma in uno dei quattro appositi riquadri che figurano nei modelli di dichiarazione specificando il codice fiscale del soggetto preferito. Questa disposizione non è alternativa al meccanismo dell'otto per mille, e non rappresenta una spesa ulteriore per il contribuente.

cinque x mille...



...dignità x tutti

La possibilità di scelta della destinazione cinque per mille rappresenta un esempio di sussidiarietà fiscale, poiché i finanziamenti versati dai cittadini con questo meccanismo potranno integrare o anche sostituire quelli pubblici.

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è tra le organizzazioni non profit idonee a beneficiare del diritto al "cinque per mille". Dal 1993 Piazza Grande Onlus promuove iniziative concrete per contrastare l'esclusione sociale e affermare i diritti delle persone senza fissa dimora. Per aiutare sempre più persone abbiamo bisogno del sostegno di tutti.

Da quest'anno un modo semplice per sostenere l'Associazione è devolvere il 5x1000 della propria dichiarazione dei redditi. La destinazione del 5x1000 è una scelta soggettiva, che non incide sul tuo reddito. Ti proponiamo di devolvere il tuo all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus inserendo nello spazio dedicato al 5x1000 il codice fiscale dell'Associazione:

92038070378

Servizi di pulizia e custodia - servizi di accoglienza, orientamento e accompagnamento di persone disagiate



LASTRADA
— di Piazza Grande / società cooperativa sociale

Sede legale:
Via Antonio Di Vincenzo 26/F (BO) Tel: 051.372223
Fax: 051.4158361 Sito web: www.cooplastrada.it
Mail: info@cooplastrada.it

